

PREMESSA A REICA

1. I testi che si presentano costituiscono l'insieme strutturato delle nuove *Regole italiane di catalogazione*, elaborate dalla Commissione RICA istituita nel dicembre 1996 dalla Direzione generale per i beni librari del Ministero beni e attività culturali. Tali testi sono da considerare una bozza completa e sono corredati da una vasta selezione di esempi. Restano da sviluppare piccole lacune in alcuni paragrafi delle parti I e II, mentre devono essere predisposti Glossario e Indice analitico.

La Commissione intende dedicare il primo semestre del 2008 al completamento e alla verifica dei testi, per garantire la massima coerenza e omogeneità, anche sulla scorta delle osservazioni arrivate e che emergeranno nei prossimi incontri previsti fra febbraio e marzo, e all'eventuale integrazione di alcuni esempi ove necessario, con l'obiettivo di giungere ad una versione definitiva e alla stampa entro l'anno 2008. Si prevede di rilasciare anche una versione web dei testi.

2. Come è stato ricordato in alcune occasioni, la Commissione ha svolto inizialmente un complesso lavoro di analisi di problemi aperti; sono state raccolte osservazioni di biblioteche e di esperti e sono stati fatti raffronti con l'evoluzione delle direttive internazionali e di altri codici di catalogazione. A conclusione di questa fase sono emerse con chiarezza le diverse esigenze che portavano alla necessità di una revisione completa e sistematica delle RICA, ma è stata altresì ribadita la fedeltà alle sue scelte di fondo, quelle derivate sostanzialmente dai principi internazionali.

Dal 2002, stabilita la necessità di procedere ad una nuova stesura integrale del codice sulla base degli approfondimenti sopradetti e definito il suo impianto complessivo, si è passati alla produzione dei documenti delle varie parti in cui è articolato il nuovo codice. Anche al fine di assicurare la compatibilità con le scelte e con gli standard internazionali, sono stati fissati alcuni criteri metodologici :

- adeguamento terminologico;
- revisione degli esempi e loro ampliamento;
- maggiore esplicitazione nell'esposizione delle norme, in modo da rendere il testo più preciso e meno aperto a interpretazioni soggettive;
- inclusione di indicazioni per tutti i materiali (p.es. musica, videoregistrazioni, etc.);
- introduzione delle tematiche del controllo di autorità e dei livelli di catalogazione;
- ampio spazio alle problematiche del trattamento dei titoli e in particolare del titolo uniforme;
- portabilità agli altri settori dei beni culturali;
- attenzione all'utente e al suo approccio al catalogo.

A partire dal 2004 sono state pubblicate sul web ICCU, ogni sei mesi, le parti in cui sono organizzate le nuove norme di catalogazione.

3. Per dare maggiore chiarezza all'impostazione del lavoro svolto e per effettuare le necessarie verifiche in corso d'opera sono stati organizzati incontri, alcuni ristretti, altri a più ampia partecipazione, fra cui tre seminari molto frequentati, che hanno permesso di raccogliere osservazioni e suggerimenti. Le relazioni presentate nei seminari, anch'esse pubblicate sul web ICCU, costituiscono una documentazione ulteriore a disposizione per la comprensione delle scelte operate nei testi.

Esperti hanno fornito utili contributi, soprattutto per le particolarità del trattamento dei materiali speciali, come la musica, i video, il libro antico, ecc.; è stato curato anche il dialogo con gli altri settori dei beni culturali :archivisti ed esperti del materiale storico-

artistico; nell'ottobre 2007 è stato avviato un lavoro di analisi e sperimentazione dell'impatto delle nuove norme sui cataloghi e sui sistemi usati nelle biblioteche italiane.

4. I due principali punti fermi che la Commissione ha individuato e definito già nelle prime fasi dei suoi lavori si possono così riassumere:
 - una nuova struttura concettuale, ispirata al modello FRBR, e
 - una nuova struttura testuale della normativa come "codice", che deve rispondere a funzioni e utilizzazioni diverse (dall'apprendimento iniziale alla consultazione mirata).

Riguardo ai **materiali** da considerare nelle norme, uno dei requisiti di partenza del lavoro è stato l'estensione del codice al trattamento di tutti i materiali che sempre più largamente entrano nelle raccolte delle biblioteche (o nei loro servizi) e nei loro cataloghi. Sono stati perciò considerati, sia nelle norme sia negli esempi, una vasta gamma di materiali diversi, tenendo conto del loro rilievo reale per le raccolte delle biblioteche.

In particolare rispetto alle RICA, tre appaiono le differenze più significative nell'impostazione della materia:

a) l'identificazione e il trattamento delle opere che le pubblicazioni presentano vengono separati dalla questione delle responsabilità relative alle opere stesse e alle loro espressioni, anche per rispondere all'esigenza di strutturare l'informazione in maniera relazionale, non ridondante o ripetitiva. Questa esigenza ha caratterizzato fin dal principio, in Italia, il progetto del catalogo del Servizio bibliotecario nazionale;

b) per il trattamento delle opere e delle loro espressioni vengono fornite indicazioni ampie e dettagliate riguardo alla problematica piuttosto complessa delle modificazioni di un'opera e delle relazioni tra opere derivate, mai trattate in maniera analitica nei codici precedenti;

c) sia per le opere e le espressioni, sia per le relative responsabilità, le norme riguardanti la forma(dei titoli uniformi e delle intestazioni per le persone e per gli enti) vengono presentate prima, non dopo, quelle riguardanti la scelta, ossia l'assegnazione di titoli uniformi e di intestazioni per determinate pubblicazioni.

5. La struttura del nuovo codice è stata suddivisa, fin dalla sua impostazione, in tre grandi parti: la prima dedicata alla analisi dei prodotti di un'attività artistica o intellettuale rappresentati dai titoli e dalle loro relazioni (*Descrizione bibliografica e dell'esemplare*), la seconda dedicata alla identificazione delle opere e delle espressioni e alle loro relazioni (*Opere e espressioni*), la terza alle responsabilità, ossia alle relazioni tra le opere e le espressioni e le persone o enti responsabili del loro contenuto intellettuale e artistico e alla scelta della forma dei nomi con i quali rappresentarli nel catalogo (*Responsabilità*).

Una parte introduttiva generale, oltre a precisare l'oggetto, lo scopo e la struttura del codice, presenta in sintesi i concetti e i principi fondamentali, in maniera che le varie parti possano essere lette e comprese tenendo sempre sullo sfondo l'architettura complessiva in cui sono inserite. Alcune appendici trattano di aspetti particolari(abbreviazioni, uso delle maiuscole, designazioni generiche e specifiche del materiale, traslitterazione, musica scritta, intestazioni uniformi per la voce Bibbia).

Si tratta, quindi, di una struttura nuova, differente sia da quella delle RICA che da quella delle AACR2 e delle bozze di RDA, che corrisponde a una progressione logica, per passi successivi, a cui la catalogazione automatizzata ha largamente abituato. Questo è necessario anche perché tutte le varie parti, e i capitoli che le compongono, sono in effetti in una certa misura interdipendenti, connesse fra loro non in una semplice successione, ma in un circuito, peraltro caratteristico di qualsiasi sistema comunicativo .

6. Le norme comprese nella Parte I presentano unitariamente e in maniera integrata la descrizione dei materiali, e sono sostanzialmente fedeli agli standard ISBD, ma se ne discostano in alcuni punti di dettaglio, sulla base della tradizione catalografica ed editoriale italiana, o per uniformare soluzioni discordanti che compaiono nelle singole ISBD per materiali diversi. Inoltre nella descrizione bibliografica la Commissione si è orientata verso una notevole riduzione dell'uso delle abbreviazioni, senza però eliminarle completamente (soprattutto nell'area 5): sono state mantenute, in particolare, le abbreviazioni di uso più frequente e più largamente note o facilmente interpretabili dalla generalità del pubblico.

Una delle scelte generali che caratterizza le nuove norme è la problematica del trattamento delle Opere, che - come avviene da tempo per tutti gli autori - sono interamente soggette a un controllo di uniformità dell'informazione. Questa impostazione, incentrata sulle opere e sulle relazioni di responsabilità con i loro autori nel senso più ampio, e più in generale tutto il lavoro sulle nuove norme, sono basati sull'aspirazione a realizzare uno strumento d'informazione coerente e controllato: un insieme di norme che consentano il trattamento, nei cataloghi elettronici, di tutte le opere che vi sono registrate, indipendentemente dalla loro tipologia e dall'applicabilità di un'intestazione principale, con la convinzione che questo trattamento diventerà più fattibile e conveniente via via che le nuove norme verranno applicate e nella misura in cui saranno disponibili efficaci procedure automatiche di supporto per i catalogatori. La Commissione ritiene infatti che il titolo uniforme esprima tutta la sua utilità anche nei casi in cui non vi siano variazioni di titolo o per le edizioni il cui titolo coincida esattamente con quello scelto come titolo uniforme, soprattutto perché sempre più i cataloghi si presentano di ampiezza crescente, frutto del lavoro di più biblioteche.

Nella Parte II, come poi nella Parte III relativa alle Responsabilità, l'aver trattato prima, come si diceva, le problematiche che chiamiamo abitualmente di "forma dell'intestazione" rispetto a quelle che etichettiamo come "scelta dell'intestazione", permette, fra l'altro, di superare gli inconvenienti pratici, che si notano sia nelle RICA sia in altri codici, dovuti al fatto che, esponendo le regole di scelta prima di aver affrontato quelle di forma, gli esempi non potrebbero essere presentati in modo compiuto.

La Parte III è dedicata alle relazioni di Responsabilità: rispetto al trattamento tradizionale delle problematiche di "scelta dell'intestazione", quindi, è liberata dalle questioni che riguardano piuttosto la presenza di più opere in una stessa pubblicazione, affrontata nella Parte II. Una particolare attenzione è stata dedicata a distinguere e definire relazioni di genere diverso, a partire dalla responsabilità d'autore in senso stretto fino a responsabilità indirette, a responsabilità per la pubblicazione e la produzione materiale e a responsabilità relative al singolo esemplare.

7. È bene ribadire, comunque, che l'orizzonte in cui le nuove norme si pongono è quello di cataloghi generali, che possano accogliere ogni genere di materiale d'interesse per le biblioteche, descritto per quanto possibile in maniera uniforme, e non quello di cataloghi speciali o specializzati, relativi a una sola categoria di materiale, oltre che di solito basati su un livello di descrizione più analitico.
8. Le considerazioni esposte comporteranno per i cataloghi e per la loro architettura una *fase di transizione*. Il passaggio da cataloghi con una struttura sostanzialmente piatta, in cui sono inserite come accessi alla singola registrazione bibliografica anche relazioni che sono logicamente indirette e a livelli diversi, a cataloghi con una struttura effettivamente relazionale, in cui ogni informazione sia registrata una volta sola nel livello e nel punto appropriati (p.es., quella tra un'opera e il suo autore solo al livello del titolo uniforme, quella

fra opere derivate l'una dall'altra pure a quel livello e non con intestazioni secondarie nel record bibliografico, etc.), sarà probabilmente un passaggio lungo e complesso, in quanto coinvolge, oltre alle normative di catalogazione, anche i formati bibliografici e i programmi informatici di gestione e interrogazione del catalogo. D'altra parte, il diffondersi dei cataloghi collettivi con la creazione di archivi d'informazioni bibliografiche di dimensioni prima inconsuete rende necessarie un'analisi approfondita sul piano teorico e la ricerca di soluzioni normative che siano in grado di rispondere efficacemente alle esigenze attuali ma anche di proiettarsi verso il futuro.

In tutte le parti delle norme lo scopo che la Commissione si è prefisso è quello di indicare soluzioni catalografiche che siano sempre culturalmente corrette, ossia riflettano in maniera non distorta la realtà dei fenomeni culturali da rappresentare, e nello stesso tempo risultino concretamente praticabili ed efficaci. Si tratta di un'esigenza importante, perché il catalogo non è semplicemente uno strumento con scopi pratici, ma ha lo scopo di registrare e rendere accessibile a tutti, in maniera corretta, chiara e uniforme, i prodotti del sapere e dell'espressione umana, in maniera coerente con il modo in cui questi prodotti sono conosciuti e identificati nel circuito più vasto dell'informazione bibliografica, della ricerca e della lettura.

Roma, 4 febbraio 2008